

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 12 (303) - 5 Dicembre 2022
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



CARDELLINO pag. 3



NUOVA SEDE PER L'ALBERGHIERO pag. 6



L'ESODO CONTINUA pag. 7



PITTA 'MPIGLIATA pag. 9

I calabresi sono stanchi di dover continuare ad emigrare anche per motivi di salute

Priorità alla sanità

Evidentemente non è bastata l'emigrazione per lavoro, che nel secolo scorso ha riguardato un abitante su quattro

Prima l'emigrazione transoceanica, poi l'emigrazione europea per mancanza di lavoro nei nostri paesi, ora un altro esodo ci preoccupa tutti: l'esodo per motivi di salute, che sta spopolando soprattutto i paesi dell'entroterra, perché sono tante le persone anziane, affette da patologie varie, le quali pur di avere la tranquillità di sapere che nelle vicinanze opera un presidio di sicurezza, in caso di bisogno, hanno deciso di andare ad abitare nelle grandi città, dove figli e nipoti vivono la vita cittadina. Intanto grossi

paesi come San Giovanni in Fiore, Acri, Longobucco, Serra San Bruno, Petilia Policastro ecc. sono arrivati a perdere nel solo 2021 più di mille abitanti ciascuno. Questo forzato trasferimento ad una certa età, non fa altro che addolorare quella fascia di abitanti che superata i settant'anni di età vorrebbero concludere la loro vita terrena nel loro paese d'origine, dove bene o male, hanno vissuto la loro vita fino a quell'età. Ai politici tutto ciò non interessa. Loro sono giovani, hanno

convenzioni da "gran signori", possono scegliere cliniche e medici affermati. Ma per i poveri è meglio emigrare. Diciotto piccoli ospedali zonali davano quella sicurezza agognata. Una scellerata legge li ha soppressi con accanimento e ora ai calabresi non resta che affrontare anche l'esodo per salute. ■

L'editoriale

La Calabria nel 2023 a rischio recessione

I dati dell'ultimo rapporto sull'economia presentati alla Camera dei deputati dallo Svimez (Associazione per lo sviluppo nel Mezzogiorno) sono allarmanti per la Calabria. La nostra Regione nel 2023 rischia la recessione. In valori assoluti Svimez calcola 760 mila nuovi poveri causati dello shock inflazionistico di cui mezzo milione al Sud. E nel Sud la Calabria è la regione maggiormente penalizzata. Infatti, il Pil, segna la crescita più bassa d'Italia, appena l'1,8 per cento. Sicché il divario Nord-Sud anziché diminuire va ulteriormente aumentando. Secondo gli esperti, l'Italia ma soprattutto il Mezzogiorno d'Italia, è l'unico paese europeo che potrebbe rischiare uno stop.

Alla salute!

a pag. 12



Premio Gioacchino da Fiore

a pag. 11

a pag. 5



Al governo con la Meloni

a pag. 5



Mattarella incontra gli emigrati

a pag. 5



Assolto Oliverio

a pag. 4



Il FAI al Molino Belsito



BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICREA

Troppo pressapochismo nei partiti

È tempo di tornare alla politica con la P maiuscola

Il discorso vale per tutti i partiti



Nicola Irto

La politica, quella con la P maiuscola, sembra non albergare più nella città di Gioacchino. Una volta, dopo l'esito elettorale, era sana abitudine analizzare il voto. Si discuteva anche per giorni interi; si ragionava di politica. Spesso si litigava. C'era una grande tensione. Qualcuno sosteneva che era una semplice liturgia superata dai tempi. Poteva anche essere vero. Oggi, però, non c'è più un minimo di discussione. Chi, nei partiti e chi nei vari movimenti ha qualche 'mal di pancia' lo si risolve con la classica pacca sulla spalla e la promessa di parlarne al momento debito. Qualche anno addietro se l'esito delle urne era negativo, rispetto alle precedenti elezioni, succedeva la fine del mondo. Tutto veniva messo in discussione. Bisognava necessariamente procedere al rimpasto di giunta se eri al governo della cosa pubblica. Se, invece, eri all'opposizione si chiedeva, come minimo, la testa del segretario di partito. Altri tempi! Eppure l'esito delle scorse elezioni non sono state soddisfacenti né per la maggioranza che amministra e nemmeno per chi è dall'altra parte della barricata. Tranne il M5s tutti gli altri sono usciti a pezzi. All'indomani del voto per le elezioni per il rinnovo del Parlamento tutto lasciava presen-

gire ad un rimpasto di giunta. Molti esponenti, di primo piano, dei partiti che sostengono la sindaca lo dicevano, senza giri di parole, sui marciapiedi. Evidentemente, come si dice dalle nostre parti, "Passato il Santo, passata la festa". Resta qualcuno scontento ma tutto prosegue senza scossoni. Nel Pd le acque restano molto agitate. Lacava ha attaccato duramente, in una nota stampa, il commissario del circolo, **Vittorio Pecoraro**, reo a, suo dire, di non avere convocato il Congresso cittadino. Il consigliere comunale dei democratici chiede che si celebri l'assise cittadino con i dati del tesseramento del 2021. La risposta dei vertici del Pd è stata diametralmente opposta. Il Congresso si celebrerà il 17 dicembre con i dati del tesseramento del 2022. L'ha comunicato, con una lettera, il segretario regionale dei democrat, sen. **Nicola Irto**. Vittorio Pecoraro che è anche commissario cittadino, dopo i tantissimi ricorsi che hanno portato all'annullamento del Congresso che aveva eletto **Salvatore Lammirato** segretario cittadino, ha fortemente voluto, d'intesa con il Pd regionale,



Vittorio Pecoraro

voltare pagina. Vuole che si elegga un segretario con nuove regole; vuole riaprire il partito a chi è rimasto fuori negli ultimi anni. Chiede a tutti di mettere da parte le polemiche e tornare a fare politica e opposizione vera alla giunta di centro-destra che guida la città. Il termine ultimo per iscriversi on-line è scaduto il 30 novembre scorso. Il segretario provinciale vuole fortemente che a San Giovanni in Fiore si intraprenda la strada tracciata a livello nazionale e cioè quella di aprire una fase costituente con porte aperte a tutti. Ora bisogna capire come verrà presa questa scelta del Pd regionale e provinciale. Che succederà? Ci sarà il ritorno dell'area *oliveriana*? Si rischia una nuova diaspora? ■



Corsivo di Saverio Basile

Ma che sanità è questa?

Ci avete fatto caso che da qualche anno non nasce più nessuno nel nostro paese? I nuovi arrivati sono nati a Cosenza, Crotone o Catanzaro, se non addirittura in località ancora più lontane. E tutto ciò per colpa della "grande riforma della sanità" che ha annullato i piccoli ospedali, ma prima ancora aveva mandato in pensione le ostetriche condotte, quelle benemerite levatrici che in un anno contribuivano a far nascere vivi e squillanti centinaia di bambini. Oggi si nasce fuori perché un punto nascita se ha meno di cinquecento parti all'anno viene soppresso. Quindi niente ginecologi. Niente ostetriche e così si è costretti a nascere in città nelle quali, magari, non si metterà mai più piede, come è capitato a Virgilio Lilli, che aveva visitato paesi e popoli di mezzo emisfero, ma non era mai stato a Cosenza, la città dove era nato nel 1907, pur portandosi appresso il marchio, nato a Cosenza. "In Calabria ho vissuto i primi mesi della mia vita, - scriveva - ma un giorno ci andrò certamente per vedere com'è la mia città..." Ma non fece in tempo perché la morte lo colse a 56 anni mentre nel pieno del suo vigore andava in giro a svolgere il "mestieraccio" del giornalista. Oggi la maggioranza dei nati in Calabria si porta appresso il nome del proprio capoluogo di provincia, ma non quello del paese dove ha mosso i primi passi, cresciuto socialmente e culturalmente e tutto ciò per colpa di quella maledetta riforma sanitaria.. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Giuseppe Oliverio, ex Sindaco
(1917 - 1988)

Nuovi laghi per produrre più energia elettrica

La crisi energetica di cui tanto si parla in questo periodo di guerra in Ucraina, ripropone l'urgenza di tornare a produrre energia elettrica pulita, mediante il sistema idroelettrico. La nostra regione è molto avanti in questo settore, grazie all'abbondanza di acqua, che ha consentito negli anni '20 del secolo scorso di creare i laghi della Sila, le cui acque azionano tuttora diverse centrali idroelettriche poste a valle degli stessi laghi. Allora perché non continuare su questa strada realizzando altri invasi che potrebbero essere utili non solo per la produzione di energia elettrica, ma anche per mitigare il clima e, non per ultimo, per l'irrigazione dei terreni coltivati a grano e patate? Ricordo una trentina di anni fa il lago Vutturino che forniva di acqua tutta la pianura di Garga e oltre. Poi ad un bel momento questo lago, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno e realizzato dall'Opera Sila, venne svuotato e al suo posto ora figura un terreno incolto. L'acqua di quel lago avrebbe potuto servire per mettere in azione quella tanto promessa centrale delle Junture, dove produrre energia elettrica pulita. La stessa cosa si potrebbe fare con il lago Redisole, a valle del quale costruire un'altra centralina. L'acqua c'è, il lago a monte pure, manca solo un preciso impegno di qualche ente preposto alla produzione di energia elettrica. Pensateci e se mi ritenete capace di dare qualche suggerimento, chiamatemi pure.

Franco De Marco

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Cimitero sempre lo stesso

Tutti gli assessori che si sono alternati alla guida del nostro cimitero hanno sempre promesso progetti di riqualificazione del pio luogo, salvo poi dimenticarsene dopo qualche mese dall'insediamento. Un assessore, addirittura, prometteva l'installazione di un impianto per la diffusione della musica sacra con la creazione di panchine e larghi dove i visitatori potevano soffermarsi in preghiera; un altro assessore garantiva il rifacimento di tutti i viali con sampietrini e cunette per lo scolo dell'acqua piovana. Lo stesso assessore assicurava pure la creazione di piccole aree destinate alla sepoltura di cittadini di altre religioni. Mentre più di uno aveva in mente di creare fioriere in quasi tutti gli angoli liberi del cimitero. Promesse che si sono volatilizzate nell'aria. Qualche fioriera si è vista sul viale d'ingresso e solo in occasione del giorno dei defunti. Una volta per sempre fate qualche promessa seria che riqualifichi tutte le zone, e non alcune, di questo luogo sacro. Ricordando che avere rispetto dei morti è indice di civiltà.

Lettera firmata

Tolto il cinema Eden...

Smantellato il Cinema Eden che se ne fa dell'area circostante? Un deposito per la monnezza? C'è effettivamente questo rischio, dato che si trova al centro del paese e molte persone, fornite di grande educazione e profondo senso civico, vi abbandonano le buste stracolme di sporcizia che non hanno voglia di mettere nel proprio mastello fornito dal Comune. Se proprio non c'è niente da fare, una telecamera potrebbe servire ad immortalare gli attori di tanto sporciume. Intanto mi auguro che qualcuno delle case vicine possa fornirci un'istantanea di codesti soggetti da pubblicare a titolo gratuito su WhatsApp.

A.M.

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Basile S.
Greco G.
Guzzo M.T.
Lopez A.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Schipano M.R.
Talerico F.
Talamo A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

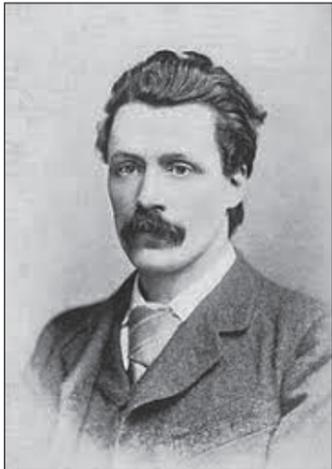
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Preferiva Sibari e Crotone a Londra

Il suo amore era la Calabria

Inglese di origine, George Gissing conosceva tutta l'Europa

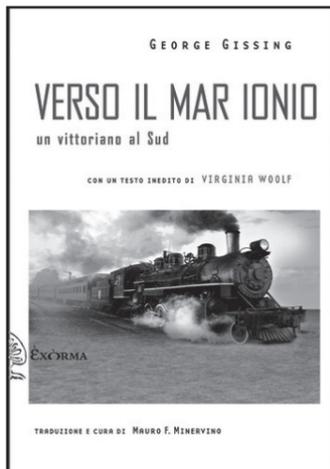
di Luigi Basile



George Gissing

Lo scrittore **George Gissing** (1857-1903), era uno dei più attenti viaggiatori stranieri che si misero in cammino lungo le strade del *Gran Tour*. Se fosse dipeso da lui, sarebbe nato e morto in Calabria, questa terra che amava svisceratamente: "Qui mi sento felice, - scriveva - perché ritengo sia il posto più vicino al paradiso dove avessi sperato di giungere". Lungo il suo girovagare per l'Italia Meridionale: la Campania, la Puglia, la Basilicata, preferì dedicare tutta la sua attenzione alla più po-

vera e la più dimenticata regione dell'estremo Sud: la Calabria, dove ricerca i luoghi nei quali fiorì la civiltà della Magna Grecia perché riteneva vivessero ancora, le memorie eterne, in cui i lasciti luminosi del mondo classico dei Greci, riposavano accanto all'eredità preziosa di Roma. Così nel lontano 1897 fa tappa, a Paola, Cosenza, Sibari, Crotone, Catanzaro, Reggio Calabria. Nel suo girovagare, nel suo confrontarsi con l'abbandono, la povertà e insieme il fatalismo e la gentilezza, raramente la cattiveria, Gissing riesce a cogliere un elemento che lo rassicura e lo conferma nella superiorità, come dire estetico-morale presente rispetto al mondo vittoriano da lui così detestato e combattuto: "Qui ci dev'essere del buono, una riserva di intelligenza e di grande risorse in un popolo che ha conservato l'usanza di circondarsi di oggetti di quotidiana bellezza per le necessità familiari del



Copertina del libro

fabbisogno domestico", scriveva a conclusione del suo primo tour. Di questo e di tanto altro ancora si parla nel libro "Verso il mar Ionio" edito da Exòrma (euro 21), che contiene un saggio di **Virginia Woolf**.

Il libro tradotto da **Mauro F. Minervino**, contiene due libri in uno, perché comprende anche due scritti dello stesso Minervini: "Il Sud di un vittoriano" e "Un maledetto inglese" che costituiscono la storia di questo viaggiatore anglosassone innamorato della Calabria. ■

Ancora un libro su Fantino scritto da Caterina Talerico

Agostino e il suo Borgo

Racconta le gesta e la santità di un giovane pastorello

di Saverio Basile

Non c'è che dire Fantino è un borgo che attrae. Negli ultimi due anni ben quattro libri hanno raccontato la storia di quei luoghi dell'anima e dei suoi abitanti. Peccato, però, che nessuno imprenditore abbia pensato mai di realizzarvi un agriturismo con annesso B&B, perché da quelle case abbandonate lo sguardo spazia dalle montagne della Sila al mare Jonio, facendo sognare imprese epiche ad occhi aperti.

Il mio amico **Franco Gallo** che non è nato a Fantino, ma suo padre, **Saverio Gallo** sì, prenderebbe volentieri la doppia cittadinanza, "perché Fantino ce l'ha nel sangue". Lasciamo queste divagazioni ed entriamo nel vivo di una recensione al libro di **Caterina Talerico**, docente di lettere alle scuole medie, che ha scritto "Agostino e il suo Borgo", raccontando le gesta e la santità di un giovane pastorello che la volontà Divina ha chiamato a sé a soli 20 anni, servendosi di un lampo fulminante a ciel sereno, quel lontano 30 agosto 1948, mentre si prendeva cura delle sue pecorelle sui prati verdi di Serrisi. "Parlando di Agostino Talerico, non si può ignorare la realtà in cui è vissuto e l'armonia perfetta di un mare di difficoltà economiche connesse al periodo storico in cui ha camminato...", precisa nella quarta di copertina la sua autrice. E così gioco-forza ha passato in rassegna luoghi, uomini, tradizioni e fede, facendoci conoscere uno per uno gli ultimi abitanti di un villaggio ormai svanito, che rivive un solo giorno dell'anno: la seconda domenica di settembre quando in processione si porta per le stradine del villaggio il simulacro di **San Giovanniellu**.



"A Fantino si lavorava sempre - ci ricorda Caterina Talerico - non vi erano orari, non vi erano domeniche, giorni festivi o tantomeno ferie". Il lavoro era la cosa più sacra per quegli abitanti: uomini e donne andavano sui campi a lavorare. Ma la sera era anche festa nel borgo con gli uomini che giocavano a tressette in mezzo alla strada e le donne che intonavano canti in libertà. Questo libro va letto con una predisposizione d'animo particolare, perché ci fa fare un tuffo nel passato ed è bello ritrovarsi a vivere nella quiete di un villaggio che una volta era abitato da gente genuina, generosa e operosa, dove tutti ricordavano la storia di quel ragazzo che sapeva parlare di Dio e cantarne la sua gloria, pur non avendo mai studiato. Per iniziativa dell'Associazione di volontariato "A. Talerico" il libro è stato presentato in Biblioteca comunale dal giornalista **Mario Morrone** e dal dott. **Pasquale Talerico**, presente l'autrice. ■

Quando la fantasia diventa opera d'arte

Il murales di Cardellino

Sito in via Busento, nella zona del Cuschinu



Per chi si imbatte in via Busento davanti al murales del Cardellino, la prima impressione che si ha, è che la fantasia, se ben rappresentata, può diventare opera d'arte. Nelle 18 mattonelle che l'artista è riuscito ad incastonare in una cornice di ferro, c'è raffigurata la storia del nostro paese: una prosperosa pacchiana con il suo uomo, entrambi nel caratteristico costume locale, indicano ai visitatori la splendida Abbazia Florense al centro dell'opera, che le fanno da corona la graziosa chiesetta dell'Annunziata e l'arco gioachimita. Quindi, un'immagine giovanile di Gioacchino, che l'autore del dipinto sembra di avere conosciuto di persona. Poi un branco di lupi, che ululando a pieni polmoni, chiamano a raccolta tutte le creature dell'Altopiano, per far festa insieme, su quell'immenso acrocoro, sempre verde e luminoso, che si chiama Sila. A rendere autentica l'opera il sigillo del Comune: "in campo, scudo sormontato da corona ducale, pino sradicato attraversato da tre stelle a cinque punte; al lato sinistro una mitra; sul lato destro una stella cometa che illumina la cima del pino...". Infine, in testa all'opera, in perfetto ferro battuto, due cardellini si guardano incuriositi. Diteci voi se la fantasia è riuscita o no a diventare opera d'arte? Intanto, la curiosità, dovrebbe portare tutti voi in via Busento, salendo la gradinata a cemento che porta davanti alla casa del Cardellino, per ammirare quel murales che merita di essere apprezzato. ■

stico costume locale, indicano ai visitatori la splendida Abbazia Florense al centro dell'opera, che le fanno da corona la graziosa chiesetta dell'Annunziata e l'arco gioachimita. Quindi, un'immagine giovanile di Gioacchino, che l'autore del dipinto sembra di avere conosciuto di persona. Poi un branco di lupi, che ululando a pieni polmoni, chiamano a raccolta tutte le creature dell'Altopiano, per far festa insieme, su quell'immenso acrocoro, sempre verde e luminoso, che si chiama Sila. A rendere autentica l'opera il sigillo del Comune: "in campo, scudo sormontato da corona ducale, pino sradicato attraversato da tre stelle a cinque punte; al lato sinistro una mitra; sul lato destro una stella cometa che illumina la cima del pino...". Infine, in testa all'opera, in perfetto ferro battuto, due cardellini si guardano incuriositi. Diteci voi se la fantasia è riuscita o no a diventare opera d'arte? Intanto, la curiosità, dovrebbe portare tutti voi in via Busento, salendo la gradinata a cemento che porta davanti alla casa del Cardellino, per ammirare quel murales che merita di essere apprezzato. ■

L'ex governatore della Calabria Mario Oliverio

Assolto perché il fatto non sussiste

Intanto per quelle accuse si ritrova fuori dalla politica



Mario Oliverio

L'ex governatore della Calabria **Mario Oliverio** è stato assolto dalle accuse di peculato perché il fatto non sussiste. La richiesta di condanna era stata di 4 anni per la distrazione di fondi pubblici relativa all'evento Festival dei Due Mondi del 2018. Ma quei fondi (95 mila euro), come sostenuto a supporto dell'assoluzione, furono destinati effettivamente all'evento e non a pagare la promozione politica dello stesso Oliverio, come sostenuto invece dall'accusa. Il caso è ora chiuso, dunque, ma di tutto ciò resta in ogni caso l'immagine mortificata di un personaggio noto non solo in Calabria, cresciuto a "pane e partito sin dalle scuole medie". Ma ecco quanto ci ha

dichiarato l'ex governatore Oliverio. "Assolto perché il fatto non sussiste. Una sentenza netta che cancella ogni ombra sulla mia condotta alla guida della Regione. Un procedimento - scrive Oliverio - che non avrebbe mai dovuto iniziare. Stavamo facendo un buon lavoro, guidati dalla bussola della legalità e della trasparenza, come i calabresi si aspettavano che facessimo. La Calabria aveva cominciato ad alzare la testa e smesso di essere ultima in tutto. Eravamo forti e soprattutto liberi perché autonomi". Poi il rammarico: "Anche se il tempo è galantuomo e la Giustizia prima o poi arriva, sono stati prodotti enormi danni, ferite profonde, mortificata la reputazione. È

stato fermato un progetto che stava restituendo dignità e una prospettiva alla nostra terra. Amarezza e sofferenza frutto di malagiustizia rese ancor più laceranti dalla ferocia del sistema mediatico. Giorni, anni per me e per i miei cari che nessuno potrà mai risarcire.

Chi pagherà per tutto questo?" si domanda. "Profonda gratitudine devo - continua l'on. Oliverio - al mio amico ed avvocato **Enzo Belvedere** per l'affermazione della verità e di quella Giustizia in cui non ha mai smesso di credere. Sono migliaia le testimonianze di stima e di solidarietà che mi stanno arrivando da tutta la Calabria e non solo. A tutti voglio dire di non mollare, di non permettere che l'entusiasmo lasci posto alla rassegnazione. C'è ancora spazio per la lealtà e la visione. Dobbiamo fare ancora tanto con la forza e la determinazione di sempre. Liberi da subalternità". Intanto per quelle accuse si ritrova fuori dalla politica dopo aver dato gli anni più belli della sua vita nel portare avanti gli ideali di democrazia e di giustizia sociale. ■

Da non prendere sottogamba

Emergenza cinghiali

Centinaia di onnivori si spostano a branchi in cerca di cibo



Gian Luca Gallo

Stiamo prendendo molto incoscientemente sottogamba un'emergenza, quella dei cinghiali, che quanto prima costringerà gli abitanti dei paesi di montagna a tapparsi dentro o ad uscire armati di bazooka, magari in compagnia di più fucilieri. Infatti, se finora, si vedeva in giro, magari all'imbrunire, qualche famiglia di onnivori, alla periferia del paese e il "fortunato" automobilista si fermava per non investirli e magari ci si divertiva anche a fotografarli con il cellulare per dire agli amici dello "insolito" avvistamento. In questi giorni di inizio novembre, ha fatto il giro sui social un filmato da mettere paura ripreso sulla ex SS 108 (strada per Savelli all'altezza del Pardice, con sullo sfondo il panorama di Castelsilano), dove un branco di non meno di cento cinghiali di tutte le stazze, in pieno giorno, attraversava con violenza il predetto tratto di strada, mettendo paura a quanti sono capitati in quel momento a transitare nella zona. Se non si corre in tempo ai ripari di questa emergenza, faremo la stessa fine della processionaria, che malgrado gli sforzi della Regione, difficilmente ne usciremo, anche perché per debellare la processionaria è stato messo in atto un intervento tardivo e non scientificamente applicato. La lotta ai cinghiali va fatta tempestivamente e seriamente e senza tenere conto di quanti "invocano" la salvaguardia della specie, "perché a rischio estinzione". Basta fare una mappatura con l'utilizzo di più droni per rendersi conto della quantità di questa specie di suini selvatici che circolano liberamente in Sila. Una presenza che ha pregiudicato perfino la vendemmia dell'uva e la raccolta dei funghi e pregiudica tuttora quanti hanno una casetta dove trascorrere un periodo di riposo e che ora hanno paura di abitarvi. ■



Differiti al 31 dicembre i termini di pascolare in Sila

A beneficio della transumanza

Accolte le richieste delle associazioni di categoria



Salvaguardare gli allevamenti di bestiame e la pratica della transumanza. Questo l'obiettivo perseguito dalla Giunta regionale presieduta da **Roberto Occhiuto**, che su iniziativa e proposta dell'assessore all'Agricoltura, **Gianluca Gallo**, ha deciso di differire in via eccezionale al 31 dicembre 2022 i termini del pascolo nei terreni pasco-

livi, in accoglimento di una precisa istanza in tal senso avanzata, nelle settimane passate, da Ara Calabria, Cia, Coldiretti e Confagricoltura. Alla base della scelta, le ripercussioni negative dell'andamento climatico negli ultimi anni, aggravato dalle torride temperature estive e dalle scarse piogge, causa di profonde modifiche alla situazio-

ne dei terreni adibiti a pascolo per il bestiame, in particolare di razza podolica, da sempre soggetto a transumanza. "Intervenire nella direzione indicata - commenta l'Assessore Gallo - consentirà agli allevatori di evitare un rientro anticipato ai pascoli di pianura, oggettivamente non in condizione di ospitare gli animali e perciò potenziale motivo di nocimento del loro benessere e di pesanti ricadute in termini economici e qualità delle produzioni. Il tutto a tutela di una pratica antica e di un settore già duramente provato dalla pandemia prima e - più di recente - dall'aumento sconsiderato dei prezzi di energia e materie prime". ■

Durante la visita di Stato in Olanda del Presidente Mattarella

Per i trent'anni del Trattato dell'UE

Anche un incontro con i rappresentanti del Comites Olanda



Il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, accompagnato dal Ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, è stato in visita di Stato in Olanda dal 9 all'11 novembre. Accolto all'aeroporto di Amsterdam dall'ambasciatore **Giorgio Novello**, il Capo dello Stato italiano ha incontrato il Re dei Paesi Bassi **Willem-Alexander** e la **Regina Máxima** al Palazzo Reale di Amsterdam. Nella tappa all'Aja, Mattarella, dopo aver depresso una corona all'Herdenkings Monument, è stato ricevuto al Palazzo degli Stati Generali

dal presidente del Senato, **Jan Anthonie Bruijn** e dalla vice presidente della Camera dei Rappresentanti, **Roelien Kamminga**. Successivamente ha avuto un colloquio con il Primo ministro del Regno dei Paesi Bassi, **Mark Rutte**, al Complesso istituzionale di Binnenhof. Il presidente Mattarella ha poi salutato il personale della nostra Ambasciata ed ha incontrato una rappresentanza della collettività italiana, tra cui i vertici del Comites Olanda degli emigrati italiani, dove figura come vice presidente la nostra concit-

tadina **Monica Spadafora**. L'incontro è stato cordiale ed affettuoso, soprattutto quando le ha chiesto la regione di provenienza. *“Mi sono commossa – ha detto Monica ad un nostro redattore – e gli ho detto di venire dalla Città di Gioacchino ed Egli ha fatto un cenno di avere capito la mia provenienza”*. Infine, venerdì 11 novembre, in occasione dei trent'anni del Trattato sull'Unione Europea, il Presidente Mattarella ha tenuto a Maastricht una prolusione all'House of Government sulle prospettive dell'Europa. ■

Si tratta di Wanda Ferro (FdI) e Maria Tripodi (FI)

Nel Governo Meloni tre donne calabresi

Mentre il ministro per la famiglia Eugenia Roccella è stato eletto in Calabria



Eugenia M. Roccella



Wanda Ferro



Maria Tripodi

Nel nuovo Governo, appena varato, la Calabria conta un ministro e due sottosegretari di prima nomina: **Eugenia M. Roccella** (FdI), 68 anni, nata a Bologna ma eletta in Calabria, nominata ministro per le Pari Opportunità e Famiglia; **Wanda Ferro** (FdI), 54 anni, originaria di Catanzaro, chiamata a ricoprire la carica di sottosegretaria al ministero

degli Interni e **Maria Tripodi** (FI) 40 anni, originaria di Melito Porto Salvo, assegnata come sottosegretaria al ministero per gli Affari Esteri. Si tratta di tre donne particolarmente impegnate in politica: Eugenia Roccella ha ricoperto in passato il ruolo di sottosegretaria nel governo Berlusconi; La Ferro, che è al suo secondo mandato di deputata a Montecitorio, è

stata in passato presidente della Provincia di Catanzaro (2008-2014): mentre la Tripodi, già deputata nella scorsa legislatura, è risultata la prima delle non elette nelle elezioni del 25 settembre scorso. Siamo certi che tutte e tre si impegneranno al massimo, per meglio rappresentare la nostra regione nel governo di centrodestra presieduto da **Giorgia Meloni**. ■

Censito nei “Luoghi del cuore”

Il FAI visita il Molino Belsito

La struttura risulta nei primi 25 posti più interessanti d'Italia

di Maria Rosa Schipano

Un gioiello di archeologia industriale pressoché sconosciuto della provincia di Cosenza (ma non certo ai nostri lettori che già nel maggio 2018 ne hanno potuto leggere la storia e apprezzarne le fotografie), è assurto agli onori della cronaca nazionale grazie al FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) che lo annovera tra i “Luoghi del cuore 2022”. Si tratta del Molino a cilindri Belsito, sito sulla centralissima via Roma, che è stato votato da 4.729 ammiratori ed occupa il 19° posto della graduatoria nazionale provvisoria. Per conoscere una storia poco nota, ma davvero importante e rivelatrice di un sorprendente spirito imprenditoriale, una delegazione del Fai, guidata dalla delegata provinciale avv. **Laura Carratelli**, ha visitato, nei giorni scorsi, il Molino Belsito, ricevuta da **Michele Belsito**, attuale proprietario che però è giunto nella determinazione di chiedere un aiuto alle istituzioni pubbliche, perché questa struttura diventi un luogo di cultura, proponendo



la trasformazione in museo permanente. Nell'occasione la storia del mulino, legata alla famiglia Belsito e il rapporto con il territorio circostante è stata illustrata dal nostro direttore **Saverio Basile**, mentre **Paola Granata**, presidente di Confagricoltura di Cosenza, ha parlato dei grani antichi coltivati sull'Altopiano silano. È seguita poi la visita dei soci del Fai agli impianti, che ricordiamo ai nostri lettori, sono entrati in funzione il 9 marzo 1923, in coincidenza con l'entrata in funzione della centralina di Jacoi, realizzata dall'impresa Zaccaro che ne gestiva la distribuzione di energia elettrica per conto del Comune. ■

Cerimonia alla presenza dell'assessore regionale Gallo

L'ex Scuola alberghiera apre all'IPSSAR

I locali, con annesso convitto, sono stati assegnati in comodato d'uso



Cerimonia di consegna da parte dell'assessore regionale all'agricoltura, **Gianluca Gallo**, del presidente della Provincia, nonché sindaco di San Giovanni in Fiore **Rosaria Succurro**, del responsabile Arzac, **Bruno Maiolo** e dalla responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale, **Loredana Giannicola**, della struttura dell'ex Scuola Alberghiera, sita nel Parco comunale della Pirainella, al dirigente scolastico dell'Istituto Istruzione superiore, "Leonardo Da Vinci", **Pasquale Succurro**, che

in comodato d'uso, a partire dal 29 ottobre, ospita la sezione alberghiera, annessa all'IPSSAR. Una scuola frequentata da alunni che potranno utilizzare l'annesso convitto, che ha una capacità di 70 posti letto. Un evento importante poiché l'intera struttura alberghiera ritorna a formare personale da impiegare nel settore enogastronomico. Per correttezza giornalistica diciamo che l'ex Scuola Alberghiera era una struttura regionale, sorta negli anni '70, su suolo messo a disposizione del Comune di

San Giovanni in Fiore che per un trentennio ha ospitato una delle più prestigiose scuole alberghiere d'Italia, realizzata e gestita dall'Ente di sviluppo in agricoltura, all'epoca presieduto dal compianto avv. **Leonardo Cribari**, nostro concittadino emerito.

Poi negli ultimi tre lustri, con la soppressione dell'Opera valorizzazione Sila (divenuta nel frattempo Esac, Arssa, Arzac ecc) la scuola alberghiera di San Giovanni in Fiore finì come tante cattedrali sorte in Sila (alberghi, caseificio, azienda dimostrativa, centri sociali) abbandonati o occupati abusivamente.

Da oggi, dunque, l'ex Scuola alberghiera dell'Arssa, ospiterà le scolaresche dell'Istituto professionale alberghiero, in locali idonei e confacenti all'attività per la quale fu realizzata. I locali sono stati ri-benedetti dal parroco dello Spirito Santo, padre **Giovambattista Urso**. ■

Il governo preannuncia la cancellazione di cartelle esattoriali al di sotto dei mille euro

Tempi difficili per i cittadini

La Sogert, incaricata dal Comune, procede invece a pignorare i morosi



Il governo Meloni, nel prossimo decreto aiuti, prevederà la cancellazione delle cartelle esattoriali sotto i mille euro. Tutto ciò per aiutare chi non ha potuto pagare durante la pandemia i vari tributi dovuto allo Stato. Il nostro Comune, invece, fa l'esatto contrario. La Sogert, società incaricata

di recuperare le somme dovute e non versate per i tributi come acqua e spazzatura, sta procedendo, senza nessun preavviso, a pignorare i conti dei contribuenti morosi.

Molti commercianti, pensionati e dipendenti si sono visti prosciugati i propri conti correnti. Molti, però,

avevano pagato e sono costretti ad andare al Municipio e alzare la voce per riottenere i soldi ingiustamente detratti dai propri conti. Giusto recuperare l'evasione. Giusto far pagare chi non ha versato quanto dovuto, ma non sarebbe stato più giusto avvisare e magari procedere con una rateizzazione? L'economia europea rischia la recensione. L'inflazione in Italia galoppa. Le richieste di aiuto alle Caritas della nostra città sono triplicate. Non sarebbe stato più giusto inviare le raccomandate per interrompere la prescrizione e nel frattempo predisporre un concordato o una eventuale dilazione per non mettere in crisi commercianti, artigiani, pensionati e dipendenti? ■

Con un puntuale raduno giunto alla sua ottava edizione

Un'Accademia per ricordare Guccini

Il cantautore emiliano cantato e suonato dai fans

di Maria Teresa Guzzo

A San Giovanni in Fiore esiste un'accademia ed è quella Gucciniana. Un gruppo di bizzarri e autoironici studiosi e ricercatori del pensiero di **Francesco Guccini**, indagano da quasi dieci anni sulla figura di questo cantautore emiliano. I fondatori di questo ricercato centro studi sono **Francesco Scarcelli**, **Franco Spina**, **Emilio Arnone**, **Antonio Secreti**, **Franco Fragale** e **Domenico Olivito** riuniti sotto un presidente onorario che è **Ernesto Veltri**. Guccini è una passione che li unisce fin da ragazzini quando si riconoscevano nei suoi testi pieni di tematiche sociali e politiche, ma anche di richiami letterari e storici. Così questa generazione che negli anni '90 aveva venti anni, utilizzava i testi delle sue canzoni, per aprire dibattiti, confrontarsi e,

perché no, anche per conquistare qualche ragazza. Qualcuno di loro deve anche a Guccini il fatto che abbia iniziato a suonare uno strumento, prevalentemente la chitarra. Adesso che sono diventati adulti ed ognuno ha preso la propria strada personale,



non dimenticano periodicamente di riunirsi per parlare di Guccini, per suonare Guccini. Ogni anno, infatti, da qualche tempo, istituiscono il Raduno Gucciniano giunto ormai all'ottava edizione, dove si mangia, si canta e si balla sempre al ritmo Gucciniano. Il raduno che si tiene sempre nel periodo autunnale quest'anno ha registrato un boom di presenze, infatti oltre agli "amatori" locali, si sono uniti anche fans provenienti da Cirò, da Spezzano Sila e dai Casali del Manco ed altri da fuori regione precisamente dalle Marche. Un'accademia dunque, che si impegna anche nel cercare un modo per stare insieme in questo periodo in cui la socialità non è mai troppo scontata. ■

Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Si contano in 6.228 i sangiovesi all'estero

L'esodo continua!

Grazie all'Europa che non ha più frontiere

di SaBa

San Giovanni in Fiore è il quarto comune calabrese che vanta il triste primato di concittadini residenti all'estero: sono 6.228. Lo si evince dalla tabella pubblicata da "Calabria. Terra dei Padri", progetto promosso dalla Regione come contributo al "turismo genealogico" o "di ritorno". L'obiettivo è dedicare un intero anno solare (da gennaio a dicembre 2023) al rilancio e alla valorizzazione all'estero del patrimonio storico, culturale e turistico della Calabria, al fine di incentivare il ritorno fisico dei calabresi sparsi in tutto il mondo, perché nel 2024 possano riunirsi nella propria terra in occasione del "Giubileo dei Calabresi". A precedere il nostro Comune sono Corigliano-Rossano con 14.093 cittadini iscritti all'Aire, Lamezia (9.281) e Reggio Calabria (9.038). Dunque se escludiamo le



città capoluogo o quelle con oltre cinquantamila abitanti, il nostro è il primo paese in senso assoluto di concittadini emigrati fuori dai confini nazionali. La nazione che ospita il maggior numero di sangiovesi è la Svizzera, seguita dal Canada, dalla Francia, dalla Germania e dagli Stati Uniti. Allo stato attuale i calabresi emigrati iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), che conservano il diritto al voto in Italia, sono oltre 430 mila, un numero corrispondente a più di un quinto della popolazione

attualmente residente in Calabria che è di 1.861.000 abitanti.

Negli ultimi dieci anni la politica nazionale ha continuamente promesso di avere allo studio obiettivi ambiziosi per frenare il fenomeno migratorio dal Sud verso l'estero, annunciando interventi nelle aree interne, nelle campagne deindustrializzate e applicando misure nella prossima manovra economica, ma la questione cruciale si è rivelata sempre la stessa: la politica non è riuscita a passare dalle parole ai fatti! ■

La vittima è Salvatore Succurro, un giovane muratore di 27 anni

Ancora un incidente mortale sulla SS 107

Il giovane era alla guida della sua Mv Brutale nei pressi di Cerenzia



Centinaia di giovani hanno salutato per l'ultima volta, nel pomeriggio di giovedì 3 novembre, un loro amico, lo sfortunato motociclista **Salvatore Succurro**, 27 anni, morto in un incidente della strada, sulla superstrada Silana-Crotonese, nei pressi di Cerenzia, mentre faceva ritorno a casa a bordo della sua *Mv Brutale*. La moto, per cause in corso di accertamento, si è scontrata con una Ford Fusion che viaggiava in direzione Crotona. Il giovane

è stato sbalzato dal sellino finendo sull'asfalto dove ha trovato la morte, mentre la moto sulla quale viaggiava, a contatto con il fondo strada, ha preso fuoco. Feriti anche i due passeggeri della Ford che sono stati accompagnati dal personale del 118 di San Giovanni in Fiore all'ospedale di Crotona. Sul posto sono accorsi anche i Vigili del fuoco del Distaccamento silano e le squadre dell'Anas insieme ai carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia di Petilia Policastro. Salvatore Succurro che aveva da poco compiuto 27 anni, faceva il muratore insieme a suo padre e nei momenti liberi dal lavoro era solito uscire con la sua moto. I funerali sono stati celebrati nella Chiesa

dei Padri Cappuccini, affollata di amici e conoscenti dello sfortunato giovane. A piangerne la dipartita il papà Antonio, la mamma **Anna Ferrarelli**, il fratello Giovanni, la nonna Caterina e la fidanzata Isabella. Le espressioni di cordoglio a nome di tutta la cittadinanza sono state espresse alla famiglia dal sindaco **Rosaria Succurro**. ■



Perché presenta "trappole" ad ogni curva

Una strada non più adeguata al traffico

Anziché allargare le carreggiate, si montano autovelox e similari

La SS 107, Paola - San Giovanni in Fiore - Crotona è diventata un vero e proprio bancomat per i comuni. Infatti, gli autovelox e tantissimi altri dispositivi montati su questa arteria ormai non si contano più. Per gli automobilisti è diventato un vero e proprio incubo percorrerla. La velocità, è questo è fuori discussione, non ha fatto mai bene. Molto spesso spingere il piede sull'acceleratore è stato causa di incidenti mortali. Giusto mettere un freno e punire chi eccede. Ora, però, si è passato da un eccesso all'altro. Ormai, questa strada, di grande comunicazione, è diventata una vera e propria strada interpodereale dove non è più consentito di superare il limite di 70 chilometri orari. Bisogna ritornare alle *Moto Ape* della Piaggio. Onestamente, questo limite, ci sembra molto restrittivo. I comuni attraversati dalla statale si sono adeguati subito. Infatti, si sono fatti autorizzare dalla Prefettura e hanno montato qualsiasi aggeggio pur di fare cassa.



Il comune di San Pietro in Guarano ha un autovelox montato su una macchina dei vigili che ti 'insegue' per vedere se superi il limite dei 70 km/orari per elevarti la contravvenzione. Nel territorio di Rovito c'è il tutor. Se sgarri sono dolori per il portafoglio e punti tolti dalla patente. La polizia stradale è più presente nel tratto San Giovanni in Fiore-Crotona dove spesso usa il laser. La cosa più bizzarra, ovviamente, l'ha montata il nostro comune. Nella zona del bivio sud della superstrada, c'è un apparecchio elettronico che controlla lo stato di revisione dell'auto. Mentre nel comune di San Pietro in Guarano se superi il limite di 10 punti te la cavi con 40 euro, nel nostro caso ce ne vogliono oltre 100. Tutto ciò che c'entra con la velocità sulla strada? I comuni più che multare i tanti cittadini che ormai hanno serie difficoltà per come sbarcare il lunario, farebbero bene ad evitare lo sperpero di denaro pubblico con sagre, luminarie e feste di quartiere. Il problema vero è che tutto ciò non sta contribuendo a evitare incidenti mortali. Che anzi sono in aumento. La nostra superstrada è stata costruita negli anni Settanta. Non regge più il traffico di oggi. I sindaci dei comuni interessati, al posto di elevare multe e fare cassa, farebbero bene a unirsi ed invitare il nuovo Ministro delle infrastrutture a recarsi sul posto per un sopralluogo e capire, eventualmente, come intervenire, in maniera seria, per rivedere questa arteria che ormai è diventata peggio della statale 106. ■

Con Amadeo Nazzari, Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Jacques Sernas

Il cinema scopre la Sila

Con film ancora oggi gettonati dal pubblico televisivo

di Francesco Mazzei



Questa che vi raccontiamo è la storia dell'altopiano silano e di una San Giovanni in Fiore che si scoprono *location*, quando ancora la cinepresa era mitologia e delle promesse poco mantenute che il cinema fece alla nostra zona. Era il 1949 quando **Dino De Laurentiis**, allora produttore esecutivo della Lux Film, decise di tornare all'ambientazione italiana dopo l'esperienza fallimentare palestinese del *Grido della terra*. La guerra, la tradizione intrapresa dal duo composto De Laurentiis e dal regista **Duilio Coletti**, professionista prolifico e dimenticato, che ripose nel cassetto per il cinema una laurea in medicina, proseguì con il neorealismo anti romano del lupo della Sila girato nel dicembre dello stesso anno tra le balze, i pianori dell'altopiano silano e il nostro paese. La storia non contemporanea rispetto alle problematiche sociali figlie del dopoguerra preferibilmente raccontate in quegli anni, aveva i colori

del romanzo d'appendice ed alcune firme eccellenti alla sceneggiatura, **Mario Monicelli, Steno, Carlo Musso, Ivo Perilli**, l'acrese **Vincenzo Talarico**, inventano fatti e misfatti di **Rocco Barra** proprietario locale, interpretato da **Amedeo Nazzari**, strenuo difensore dell'onore familiare, che prima separa per sempre la sorella dal suo amante Pietro (**Vittorio Gassman**) poi s'innamora di **Silvana Mangano** che interpreta la lavorante Luisa la quale ricambia però l'amore di Salvatore (**Jacques Sernas**). Seguono fughe, inseguimenti, fucilate, aumentano il pathos e la fruizione dei luoghi e dei personaggi, le musiche di **Enzo Masetti** e il contributo pregnante delle canzoni del calabrese **Oswaldo Minervini**. A smentire la prevenzione settentrionale dentro cui si celavano e si tengono segreti tuttora molti preconcetti, furono l'accoglienza degli abitanti, le festose tradizioni popolari e la bellezza di un paesaggio che difficilmente

avrebbe reso l'idea di una desolata montagna brulla ed austera, insomma, fu una grande sorpresa per la produzione cinematografica che subito impresse su pellicola. Il lupo della Sila oltre che nella filmografia di Nazzari, Gassman, Mangano e Sernas, vive ancora oggi nel mito parallelo della gente di San Giovanni in Fiore e dell'altopiano silano, testimone e comparsa oltre che fonte d'ispirazione spontanea per il regista. Intenso in alcuni anziani sangiovesi invece, è il ricordo della bellezza dell'allora emergente Silvana Mangano e dall'emozione destata dell'arrivo di Amedeo Nazzari, che si racconta alloggiò nell'unico albergo allora esistente nei dintorni di Silvana Mansio. L'attore vi si rifugiava tra un ciak e l'altro, quando non si trovava a San Giovanni in Fiore dove trascorreva ospite di alcuni notabili del luogo varie serate all'insegna di un buon bicchiere di vino e della buona cucina di tradizione. A Coletti e al suo direttore di fotografia **Aldo Tonti** va il merito di aver saputo fotografare la poetica del paesaggio silano vero protagonista di questa storia, ideata in un modo e costruita fortunatamente in un altro tra montagne, tormenti, territori inesplorati e bellezze in ascesa. Il pubblico da questo lungometraggio venne conquistato e se ne sancì il successo salvando la Lux Film da una lieve crisi, Il boom è stato tale che Nazzari e la Mangano torneranno in Sila un anno dopo per girare *Il brigante Musolino* e San Giovanni in Fiore e la Sila scoprivano allora un mondo che li avrebbe però presto dimenticati... ■

Foto storica

Dall'auto alla Vespa, il passo è stato consequenziale



A Marietta De Luca, Ail rombo dei motori la mandava in estasi. Giovanissima consegue la patente di guida, mettendosi al volante dell'auto di famiglia, divenendo di fatto la prima donna automobilista della nostra città. Ma non trova difficoltà a montare anche su una due ruote, una fiammante "Vespa" della Piaggio, divenendo così anche la prima donna al volante di una moto. ■

Per contribuire a far crescere culturalmente la popolazione

Cineforum: un'alternativa alla monotonia

Un bisogno di dialogare e confrontarsi fra loro

La consapevolezza che ognuno deve fare la sua parte e la voglia di contribuire a migliorare il mondo che ci circonda hanno spinto tre giovani sangiovesi a scegliere il cineforum per fare animazione culturale, così a partire da lunedì 24 ottobre, presso l'Antico Borgo noto ristorante di città, hanno dato appuntamento a chiunque avesse avuto voglia di vedere insieme a loro un bel film. La sala si è riempita di un pubblico attento e appassionato di cinema, il primo appuntamento è stato con *Il Buco*, film girato in Calabria da un'angolazione molto particolare. Questi ragazzi dalla faccia pulita e dagli occhi luccicanti si fanno chiamare gli Spontanei, (gruppo di restanti) vi dice qualcosa questo nome? Qualche anno fa, si sono armati in prima persona insieme ad altri due giovani, anche loro amanti del bello, per promuovere la raccolta di rifiuti abbandonati nel territorio silano, hanno anche collaborato attivamente curando alcuni aspetti della III Rassegna Teatrale città di San Giovanni in Fiore. Ora dicono "abbiamo voluto proporre il cineforum per creare un'alternativa alla monotonia culturale che divora il nostro paese. In primis il nostro obiettivo è quello di creare dei momenti di dialogo e confronto. Crediamo che il confronto sia alla base della crescita di una comunità e serva soprattutto a migliorare e cambiare insieme. Il nostro espediente sarà la cultura, perché siamo sicuri sia l'arma vincente. Amiamo il nostro territorio e crediamo fortemente nelle sue potenzialità, vogliamo portare una ventata d'aria fresca. Approfitteremo per ringraziare chi ci ha onorato della sua presenza e soprattutto il titolare del ristorante Antico Borgo che ha messo a disposizione gratuitamente lo spazio che ci ospiterà durante questo percorso. Anche se, per problemi logistici, il prossimo appuntamento ha avuto luogo a novembre, mentre l'iniziativa si ripete ogni lunedì, dunque aspettiamo chiunque abbia voglia di vedere un bel film e fare qualche riflessione insieme. Vi aspettiamo!" ■



Avviso ai lettori

Questo è l'ultimo numero del giornale che invieremo a quei diversi lettori distratti che con hanno rinnovato l'abbonamento. I costi di stampa e di trasporto sono lievitati enormemente e non siamo in grado di poter regalare il giornale. Invitiamo, pertanto, gli amici a versare la loro quota, tenendo conto della scadenza che è riportata sull'indirizzo di ciascuno. Per essere più sicuri utilizzare l'iban bancario qui riportato:

IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

È il mezzo più sicuro e più veloce per incassare l'abbonamento. Grazie!

È sorta a San Giovanni in Fiore un'Accademia che ne curerà il rilancio

Sua maestà la Pitta 'mpigliata

Il dolce caratteristico apprezzato dai buongustai



Come prevede il protocollo di riconoscimento al momento dell'insediamento di un nuovo regnante, anche per sua maestà la Pitta 'mpigliata, regina indiscussa dei dolci calabresi, il rituale è cominciato alla grande, nell'ampio e splendido salone del Polifunzionale, addirittura con l'istituzione di una Accademia, che da questo Natale in poi, si farà carico di curare nei minimi particolari la creazione, il controllo e la diffusione di questo tipico dolce natalizio che ha una precisa data di nascita, come ha sottolineato il moderatore della serata il giornalista **Saverio Basile**: "Nel 1728 si trova traccia di questo dolce caratteristico in un documento notarile, - ha sottolineato - rogato dal notaio **G.B. Marescalco** di San Giovanni in Fiore. Si tratta di un contratto di matrimonio sti-

pulato tra i coniugi Giaquinta che acconsentano di dare in sposa la loro figlia Angelica al possidente **Battista Caligiuro**, alle condizioni che a far fare la bocca dolce ai commensali penserà la famiglia dello sposo che, a fine pranzo, dovrà offrire una porzione di pitta 'mpigliata preparata anzitempo, curando che la pittella sia di finezza giusta..." Sull'importanza e sul valore economico di questo dolce ne hanno parlato **Francesco Cosentini**, vice presidente della CCIAA di Cosenza e **Bruno Maiolo**, direttore dell'ARSAC i quali entrambi si sono soffermati sul ruolo dei rispettivi enti nel sostegno e nella promozione dei prodotti tipici e tradizionali; quindi la dott.ssa **Lina Pecora** che ha illustrato la filiera dei prodotti e la filiera degli ingredienti; a seguire il prof. **Giancarlo Statti** dell'Unical che ha par-

lato sugli aspetti nutraceutici della pitta 'mpigliata, mentre il dott. **Carmine Lupia** ha spiegato l'importanza delle piante aromatiche nei dolci della tradizione. Altrettanto importanti gli interventi del dott. **Maurizio Agostino** e quello di **Lenin Montesano**. Il primo ha spiegato l'importanza di certificare la provenienza e la tipicità dei prodotti alimentari, mentre il secondo ha trattato della sovranità alimentare e marcatori identitari come antidoto all'oicofobia. Per finire **Marco Porzio** ed **Emiliano Iantorno**, rispettivamente presidente nazionale della Fice il primo e presidente della Confraternita "La Quadara" il secondo si sono soffermati sul ruolo della rete nazionale dell'enogastronomia per far conoscere i prodotti tipici e le zone di provenienza. In apertura dei lavori **Emilio Vaccai**, neo presidente dell'Accademia della Pitta 'mpigliata ha spiegato gli scopi della creazione di questa Accademia che vuole essere il motore propulsore del rilancio turistico ed economico della nostra Sila. Per il sindaco e presidente della Provincia, **Rosaria Succurro**: "Come Comune seguiamo con interesse l'iniziativa - ha detto - e ci adopereremo affinché al più presto si possa conseguire il marchio Igp che questo dolce merita da più tempo". Nell'incontro non erano presenti gli assessori regionali **Fausto Orsomarso** e **Gianluca Gallo**, impegnati in Consiglio regionale. All'iniziativa hanno aderito tutti i produttori locali della pitta 'mpigliata, che hanno allestito per l'occasione i rispettivi banchetti di assaggio di questo dolce caratteristico. Nella seconda parte della manifestazione, che ha avuto luogo nell'ex Scuola alberghiera, gli allievi dell'Istituto alberghiero di Stato, hanno servito agli ospiti il dolce da loro preparato, riscontrando favorevoli consensi. ■

Foto del mese

In tanti a pulire il Parco della Pirainella



Un nutrito gruppo di studenti dei Licei, anziché bighellonare per le strade del paese, in occasione della giornata di protesta contro il governo, indetta dal Movimento studentesco, ha ritenuto più importante dedicarsi alla pulizia del Parco della Pirainella. Cosicché muniti di guanti, rastrelli e buste di plastica, hanno raccolto di tutto e di più, pulendo un'area molto utilizzata dai cittadini, ma anche da tanti incivili che buttano di tutto pur di liberarsi le mani, noncuranti della salvaguardia dell'ambiente. Pubblicando questa foto, abbiamo voluto segnare ai nostri lettori la sensibilità di tanti giovani che credono nei valori di una Sila pulita ed accogliente. ■

I nostri beni artistici

L'Estasi di San Filippo Neri

Affresco sulla volta della chiesa della Sanità alla Cona

di Giovanni Greco

Mercoledì 2 novembre scorso, anniversario della nascita e della morte di **Gigi Proietti**, Rai1 ha trasmesso nel primo pomeriggio il film "Preferisco il Paradiso" sulla vita di **San Filippo Neri**, interpretato dal grande attore romano teatrale, cinematografico e televisivo. Nato a Firenze nel luglio 1515, dopo i primi studi presso il locale convento di San Marco Evangelista e un breve periodo trascorso a Cassino presso uno zio per essere avviato alla professione di commerciante, nel 1534 Filippo Neri si trasferì come "pellegrino" a Roma, dove, oltre a fare il precettore privato, si dedicò agli studi e prestò la sua opera di carità presso l'ospedale di San Giacomo. Narra la tradizione che nel giorno di Pentecoste del 1544, mentre era in preghiera nelle catacombe di San Sebastiano, ricevette l'effusione dello Spirito Santo. In seguito a questo avvenimento, cominciò a vivere per le strade di Roma, allora città corrotta e pericolosa, dormendo sotto i portici delle chiese o in ripari di fortuna, dedicando le sue cure ai "ragazzi di strada" di ambo i sessi e occupandosi degli infermi e dei poveri della città. Ordinato sacerdote a 34 anni, fondò l'Oratorio presso la chiesa di Santa Maria in Vallicella, riconosciuto nel 1576 come Congregazione religiosa da papa **Gregorio XIII** (1572-1585). Attraverso l'Oratorio, con l'aiuto di alcuni discepoli divenuti anch'essi sacerdoti e facenti vita in comune, offrì ai giovani bisognosi e volenterosi l'opportunità di studiare e di essere educati alle pratiche religiose, alle buone maniere, al canto e al sano divertimento. È morto a Roma nel maggio 1595, dopo aver rifiutato qualche anno prima il cappello cardinalizio. È conosciuto anche come il "Il Santo della gioia" ed è patrono della gioventù. All'esperienza di San Filippo Neri si è certamente ispirato il sacerdote sangiovanese **Domenico Pizzi** quando, nei decenni finali del '700, presso la chiesa della Sanità alla Cona, prima ha organizzato un Ritiro per sacerdoti e poi si è premurato per l'istituzione della Casa dell'Educazione, avente come finalità l'istruzione e il miglioramento delle condizioni di vita della gioventù sangiovanese, in particolare dei giovani appartenenti ai ceti meno abbienti. Non c'è documentazione su un culto popolare locale per San Filippo Neri, ma sarà stato certamente dietro sue indicazioni (il pio e santo sacerdote è morto nell'aprile 1793) che **Cristoforo Santanna**, attivo e apprezzato pittore calabrese del tempo, oltre agli altri affreschi tuttora presenti sulla volta della chiesa della Cona, ha realizzato nella parte più prossima al presbiterio l'Estasi di San Filippo Neri. Ispirandosi forse al celebre dipinto con lo stesso tema di **Guido Reni**, che si trova a Roma nella chiesa di Santa Maria in Vallicella. Il patrono della gioventù è raffigurato nella sua classica iconografia con la barba e i capelli bianchi, vestito dei paramenti sacerdotali per la celebrazione eucaristica, appoggiato su una panca e sostenuto da due angeli, mentre riceve l'effusione dello Spirito Santo che gli appare sotto forma di colomba in uno sfondo di cielo aperto e luminoso. Poggiati ai piedi del santo, sotto la panca ci sono un grande libro aperto con sopra riprodotti alcuni versetti in parte cancellati del biblico Cantico dei Cantici, un mattone con sulla facciata la sigla-firma del pittore (una C e una S incatenate e una P che sta per pinxit) e sopra un teschio a ricordare la caducità della vita terrena e l'ineluttabilità della morte. ■



Un viaggio a ritroso nel tempo

Toponomastica dei luoghi silani

Che evoca scenari di eventi storici suggestivi

di Alessia Lopez



Percorrendo la SS 107, ci si addentra in boschi fatti pervasi da mistero. Non può non destare curiosità la toponomastica, che conferma, al pari di altri posti calabresi, che la Sila è una narrazione di leggende. In realtà, la conoscenza di tutti i luoghi parte dall'etimologia dei nomi, istaurando un'interdipendenza comunicativa tra avi e poster, rendendo manifesta testimonianza dell'antropizzazione degli stessi. Sciogliendo il perché di molte denominazioni, si alimentano interrogativi, che conducono in un viaggio a ritroso nel tempo. Ne muta la meta, non è più solo uno spostamento geografico, ma si valicano luoghi della memoria, nel tentativo di ricostruire un quadro autentico di ciò che resta. Infatti, viaggiando verso San Giovanni in Fiore, all'altezza di Monte Scuro, sulla galleria è posizionato un cartellone recante scritta "Fago del soldato". Pare che, ove sorge il villaggio, fosse rinvenuto il corpo di un soldato impiccato a un faggio dai briganti. Avanzando si trova il bivio di Moccone, Mucone è un

fiume calabrese, lambisce Acri e si riversa nel fiume Crati. Nel tempo ha mutato nome, l'ultimo sembra che derivi da "mucomai", "Io muggisco", per descrivere il fragore delle sue acque, che riproducevano il muggito dei buoi. Il toponimo può aggiungere, anche, quel quid di fascino, si pensi alla riserva dei "Giganti della Sila", che si estendono sull'area geografica, "Croce di Magara", la quale trae origine dalla leggenda di una strega bruciata, sorpresa a rubare resina per fare pozioni magiche. Più avanti, si trova la Sculca, per i longobardi significava luogo di vedetta e di osservazione. Di recente, l'architetto **Pasquale Lopetrone**, analizzando la toponomastica locale, ha avanzato l'ipotesi che San Giovanni in Fiore, sorgendo l'Abbazia sulla preesistente Fara domus, costituisca la Fara più a sud d'Europa, attestando la presenza longobarda in loco. La località turistica Lorica deve il suo nome al termine latino lorica "striscia di cuoio", si trattava di una corazza indossata dai legionari romani. Si

sono sviluppate due diverse teorie, alcuni pensano che sia stata trovata una corazza di un cavaliere nei pressi del lago Arvo, ove è situato il ristorante Cavaliere, altri ritengono che sia stato un posto sicuro per nascondersi dai nemici, avendo una posizione strategica tra monti e valli. San Giovanni in Fiore fu chiamato così dallo stesso Gioacchino da Fiore, che intese battezzare il luogo San Giovanni come l'apostolo evangelista simbolo di vita contemplativa e Fiore come simbolo di rinascita e di rinnovamento dello spirito. A valle dell'Abbazia si trova la località Junture, in dialetto giuntura, in quanto qui si congiungono due fiumi, l'Arvo e il Neto. Il Neto, dal greco "navi bruciate", fu designato così perché alcuni Achei, al rientro dalla spedizione Iliaca, vagarono nei pressi del delta del fiume, lasciando le navi incustodite, che vennero bruciate dalle troiane rimaste sulle navi, poiché stanche del lungo viaggio. Il percorso simbolico può estendersi a oltranza, poiché ogni posto è una stratificazione complessa del tempo, un vero magazzino di risposte, che potrebbero avere una precisa incidenza sul nostro presente. Noi poster abbiamo sempre trovato singolare l'attitudine dei nostri antenati di chiedere, come prima domanda, il nome a un interlocutore sconosciuto. Gli stessi hanno sempre rintracciato una forma di rispetto nel tramandare il nome da nonno a nipote. Forse, avevano capito meglio di noi il valore orientativo della potenzialità del nome, quale generatore di identità, indicatore di scenari ed eventi storici familiari e sociali. Avevano una notevole consapevolezza della responsabilità del passato, considerando il presente un terreno di facile generalizzazione se privo di una consequenzialità storica. ■



Una precisazione dell'ex sindaco Belcastro

Sul Vetrano c'è poco da fantasticare



Marianna Caligiuri



Giuseppe Belcastro

"Sulla discarica di Vetrano dobbiamo intervenire, ancora una volta, per smentire le narrazioni che vengono fatte in Consiglio comunale della nostra città". È quanto ha dichiarato l'ex sindaco **Pino Belcastro**, il quale ha aggiunto: "Non è assolutamente vero che è stato scaricato di tutto a Vetrano. Il presidente del Consorzio 'Valle Crati', **avv. Maxmiliano Granata**, ha sempre confermato che durante i nostri 5 anni di amministrazione si è sversato solo ed esclusivamente compost 12/12 e alcune tonnellate di scarti di lavorazione. La titolarità della discarica - precisa l'ex primo cittadino - è propria del Consorzio e le verifiche ambientali sono state effettuate, puntigliosamente, dall'Arpacal. Se qualcuno è a conoscenza di altro informi immediatamente le autorità competenti. Noi seguiremo a ruota. Per quanto riguarda la chiusura - ha proseguito - dovrebbero sapere, ma volutamente lo ignorano, che la giunta regionale, della loro stessa parte politica, ne aveva decretato, dopo le nostre continue ed incessanti richieste, insieme alla sindaca di Caccuri, **Marianna Caligiuri**, la chiusura tombale. Era anche previsto un progetto di riqualificazione dell'area. Tutto ciò è scritto nero su bianco in una nota, del 12 maggio 2020, a firma dell'allora assessore regionale, **Sergio De Caprio**. Sul Vetrano c'è poco da fantasticare, anche perché i fatti sono riportati in un documento della Regione Calabria. Come sempre - ha concluso Belcastro - facciamo parlare i fatti che difficilmente potranno essere smentiti". ■

La lettera

A proposito di decoro



Recentemente il responsabile dell'ufficio tecnico del nostro Comune attraverso un avviso informava la cittadinanza che entro i termini dallo stesso stabiliti, per ragioni di opportunità, bisognava rimuovere tutte le scale private presenti all'interno del nostro Cimitero. Iniziativa senz'altro apprezzabile che ha dato al luogo, una immagine più decorosa. È proprio perché è un luogo sacro sarebbe ancora più apprezzabile se lo stesso si attivasse affinché i loculi delle cappelle private siano ben chiusi, in modo da rendere più decenti e decorosi detti luoghi. In particolare nella "centralissima" zona "Campo Alfa" è presente almeno una cappella privata priva di idonee chiusure, che oltre ad abbruttire e mettere in ansia i passanti, è divenuta ricettacolo di sporcizia e che riporta un po' ai film di **Dario Argento**. Sarebbe pertanto opportuno attivarsi con i proprietari delle stesse affinché provvedano alla chiusura mediante idonee lastre in modo da rendere il luogo appunto più decoroso. Diversamente dovrebbe provvedere il Comune addebitando le spese al proprietario. ■

Francesco Talerico

Assegnato al prof. Alexander Patschovsky

Premio internazionale "Gioacchino da Fiore"

A presiedere Riccardo Succurro e il direttore del Comitato scientifico Gian Luca Potestà



Serata emozionante in Abbazia Florense quella di venerdì 2 dicembre in occasione del conferimento del Premio internazionale "Gioacchino da Fiore", al prof. **Alexander Patschovsky**, uno dei maggiori esperti che ha avuto modo di studiare, tradurre e commentare migliaia di pagine attribuite all'abate calabrese, dando un notevole contributo per la conoscenza del pensiero di quel grande asceta che nel Medioevo visse sulle montagne della Sila. L'Abbazia gremita di fedeli, ma soprattutto di persone avidi di conoscere ancora nuovi contributi di pensiero, hanno seguito con attenzione la laudatio di **Gian Luca Potestà**, direttore del Comitato scientifico del Centro internazionale di studi gioachimiti, che ha promosso la manifestazione, patrocinata, tra l'altro, dal Ministero della Cultura, dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Cosenza e dai comuni di San Giovanni in Fiore, Celico, Carlipoli, Luzzi e Pietrafitta. Gian Luca Potestà, professore ordinario di Storia del cristianesimo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano, anch'egli profondo conoscitore di Gioacchino da Fiore, ha messo in evidenza in dieci cartelle fittamente trascritte, in corpo dieci, i meriti del premiando. "Alexander

Patschovsky - ha sottolineato - è stato allievo di uno dei maggiori medievisti tedeschi: **Herbert Grundmann**, morto nel 1970. È stato l'ultimo suo allievo e di Grundmann ha raccolto l'eredità su due piani. Nei primi anni si è occupato soprattutto di inquisitori ed eretici. Poi, a partire dalla fine degli anni '80 ha deciso di dedicarsi pienamente allo studio di Gioacchino. In questo senso, Patschovsky ha scritto dei saggi e soprattutto ha curato le edizioni critiche di moltissime opere di Gioacchino. Delle tre grandi opere di Gioacchino, Patschovsky ha pubblicato in proprio la *Concordia*, sta per pubblicare il *Commento all'Apocalisse* e infine ha revisionato a fondo il testo del *Salterio a dieci corde*, curato dal professor Selge. Quindi Patschovsky è una figura luminosa; è un autore che, già prima della pensione, e a maggior ragione dopo il pensionamento, avvenuto nel 2005, si è dedicato totalmente allo studio di Gioacchino da Fiore. Se non ci fosse stato lui, ben poco sarebbe stato pubblicato dell'abate calabrese. Di conseguenza il comitato scientifico, che io presiedo, è stato unanime nell'individuare la figura del collega professor Alexander Patschovsky, per l'assegnazione del Premio internazionale "Gioacchino

da Fiore" a questo grande studioso". La serata non si è conclusa con la premiazione di Patschovsky, anche perché il Centro e tutti i suoi componenti hanno voluto festeggiare i primi 40 di attività del Centro Studi che ha avuto come guide esemplari il prof. **Salvatore Oliverio**, ora presidente emerito del Centro e come direttore scientifico prima il prof. **Raul Maselli** e il magnifico prof. **Cosimo Damiano Fonseca**, che per ragioni di età ha lasciato l'incarico, pur continuando a mantenere vivi contatti dalla sua cittadina di Massafra, in Puglia. Così dopo la proiezione di un interessante filmato storico, curato da **Francesco Mazzei** e **Elia Buglione**, sulla passerella si sono alternati i soci fondatori, gli amministratori in rappresentanza dei comuni aderenti al Centro, i soci onorari e quanti hanno contribuito al successo di questo sodalizio. Un pensiero grato è andato alla memoria di quei sindaci ed assessori comunali di San Giovanni in Fiore che ora non ci sono più: **Elio Foglia**, **Giovambattista Militerno**, **Giovanni Mancina**, **Antonio Acri**, **Emilio Greco**, **Saverio Gallo**, **Gabriele Piluso** e gli ex assessori **Giovambattista Secreti** e **Pasquale Guzzo**, ai cui familiari è stato consegnato un attestato di merito. ■



Due domande al presidente del Centro studi Gioachimiti Riccardo Succurro

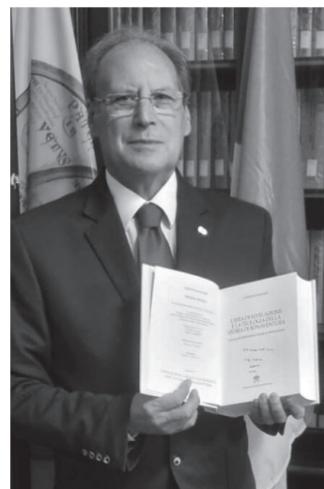
Un futuro ricco di impegni!

La Scuola di formazione e la pubblicazione delle opere ancora inedite

di Annarita Pagliaro

Il 2 dicembre è stato l'anniversario dei 40 anni del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. Quali prospettive per il futuro?

"Altri decenni di impegno aspettano il Centro, punto di riferimento degli studi e delle ricerche su Gioacchino da Fiore e sul gioachimismo che fervono nel mondo. Per rispondere alle sfide di oggi e per cogliere nuove opportunità, è stato recentemente rinnovato il Comitato scientifico con un ricambio generazionale e nell'Assemblea dei soci sono state immesse nuove energie per programmare il rinnovamento. Il Piano delle attività culturali del Centro è molto ampio e prevede l'attuazione di iniziative stabilite nell'art.1 dello Statuto: "Il Centro ha per fini: 1. la promozione e lo svolgimento di attività di studio attinenti alla vita, all'opera ed ai tempi di Gioacchino da Fiore; 2. pubblicare, diffondere e studiare le opere di Gioacchino da Fiore e su Gioacchino da Fiore; 3. promuovere e gestire le attività di ricerca, di formazione e di aggiornamento rivolte anche a docenti e alunni delle scuole di ogni ordine e grado, di divulgazione nell'ambito dei fini istituzionali, anche attraverso la collaborazione con altre istituzioni; 4. assicurare la crescita della biblioteca gioachimita e l'incremento degli archivi mediante la raccolta in forma organica di fonti, documenti e testimonianze sulla vita, sulle opere, sui tempi di Gioacchino da Fiore, nonché sull'influsso e sulla



risonanza che il pensiero gioachimita ha avuto nella storia e nella cultura, 5. bandire concorsi per borse di studio, aperti a studiosi e specialisti; 6. assegnare premi a studiosi che hanno dato rilevante contributo agli studi gioachimiti; 7. celebrare, ogni cinque anni, un congresso internazionale di studi gioachimiti; 8. concorrere alla valorizzazione dei beni culturali collegati alla figura di Gioacchino da Fiore."

È delineato un lavoro immenso! Come ne programmate la realizzazione?

"È stata istituita una Scuola di Formazione Gioachimita per promuovere la divulgazione attraverso seminari che coniugano la qualità culturale con un linguaggio accessibile a larghi e diversificati strati della popolazione. Molta attenzione viene dedicata alla formazione ed alle attività rivolte a docenti e alunni delle scuole di ogni ordine e grado. I seminari organizzati nell'ambito della Scuola di formazione gioachimita svilupperanno nel 2023 la tematica di "Gioacchino da Fiore nella cultura contemporanea", nel 2024 "Le opere di Gioacchino da Fiore", nel 2025 "I testi pseudo epigrafici", nel 2026 "Il codice di Oxford"; insomma un filone... pluridecennale. Il cronoprogramma di attuazione delle iniziative prevede per la realizzazione di alcune attività un'ottica annuale, per altre una logica pluriennale (traduzione dei codici e pubblicazione dei volumi, celebrazione quinquennale dei congressi internazionali). Abbiamo appena pubblicato la traduzione italiana di una fondamentale opera, la "Concordia del Nuovo e dell'Antico Testamento", un avvenimento culturale di rilevanza mondiale. Nel corso del 2023 sarà pubblicata, nella Collana del Centro Studi edita dalla Editrice Viella, la seconda parte degli Scritti brevi di Gioacchino da Fiore. Il volume conterrà la traduzione in lingua italiana delle seguenti opere minori dell'abate fiorense: *Epistola ad abate A. Veldonensis Monasterii*, *Epistola univervis Christi fidelibus*, *Epistola testamentaria*, *Visio admirandae historiae*, *Hymnus de regno patriae supernae*, *Soliloquium*. Si prevede la pubblicazione, inoltre, di libri divulgativi e quaderni didattici da destinare alle scuole. Intanto stiamo già lavorando per la preparazione del 10° Congresso internazionale che si svolgerà dal 19 al 21 settembre 2024". ■

Magari con il ritorno degli emigrati che hanno sempre allietato questa festa

Torna il Natale della normalità

Per vivere un evento diverso da quello vissuto altrove

di Antonio Talamo



Presepe vivente



Natalino, il pane della sera di Natale



Zampognari



Due amici e un bicchiere di vino

Ho provato ad immaginarmi sangiovanese emigrato in Canada o altra località lontana che può finalmente programmare un ritorno a Natale. A vivere una festa diversa da quella che altrove fa pensare a certi dolci messi cellofanati in vetrina e forse hanno assai poco dei sapori autentici dell'evento. Sarà che in un fondo della memoria, come già mi capitò di osservare, ho conservato il ricordo di altre atmosfere natalizie. Così prendo in mano gli appunti degli ultimi tre anni, da quando l'emergenza Covid ha imposto le prime chiusure delle città.

Con la conseguenza, tra l'altro, di crescenti difficoltà dei ricongiungimenti familiari nella ricorrenza dell'anno da sempre allietata dal festoso ritorno degli emigrati. È sempre stato molto sentito quel lieto riemergere del sentimento profondo di un'appartenenza su cui è giocata una preziosa e insostituibile identità. E che tutto era rinviato di un anno. Questo nel 2020. Un anno dopo si diceva sconsolati che forse sarebbe arrivata una quarta ondata del Covid a rovinarci un altro Natale. E subito ci si era messi a improvvisare comunque un clima di festa. Per fortuna non c'era più un lockdown e con i vaccini e le mascherine ci si poteva incontrare se pure con prudenza. Ed ecco il programma "Natale in Fiore", i mercatini coi prodotti silani, gli stand allestiti dalle associazioni locali del volontariato, il concerto di Natale dell'Associazione Filarmonica Calabrese in un'edizione televisiva raggiungibile dai sangiovanesi residenti all'estero. E arriviamo a questa vigilia. A giudicare dal ritorno di un turismo di massa, addirittura arrembante in alcune località del Sud, c'è da augurarsi imminente l'abbraccio con chi è stato tenuto lontano dall'applicazione delle misure più severe dell'emergenza Covid. Attesissimi anche quei giovani che hanno completato al Nord una formazione avanzata adeguata alle opportunità di lavoro offerte in quell'area e quelli che hanno trovato una sistemazione che da noi gli era stata negata. E torna dunque più che mai pressante l'attesa di una politica dell'impiego che parta dalla valorizzazione delle nostre risorse ambientali e di quelle più radicate nel territorio come le agricole su cui articolare un più attuale, mirato e ampio programma di predisposizione a un lavoro. Prima che i giovani decidano di cercarlo lontano da casa e altrove utilizzarlo. E quanto a noi, che sia la volta buona con una proposta che parte da questa Calabria interna a noi più vicina per allargarsi ad una iniziativa a dimensione regionale? E qui chiudo con un sentito augurio di buon Natale. ■



La focera del Monastero



Massaie impegnate nella preparazione pitta 'mpigliata



Pitte 'mpigliate



Pronti per tornare nei paesi d'Europa